

Comunicare il sorriso di Dio.

Proposta per oggi Domenica 19 luglio 2020.

Dopo la morte di Gesù, il giorno di Pasqua due discepoli si allontanano da Gerusalemme per dirigersi ad Emmaus. Avevano riposto grandi aspettative in Gesù, e nonostante le donne abbiano già portato ai discepoli l'incredibile notizia della tomba vuota, i due camminano delusi a testa bassa, l'animo vuoto e sconcolato. L'evangelista Luca (cap. 24) ci racconta che Gesù in persona si accosta a camminare al loro fianco, ma i loro occhi sono incapaci di riconoscerlo; allora prova ad attaccare bottone:

- Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino? Si fermano, con il volto triste:- *Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?*

- Che cosa?

E così, come un fiume in piena, incalzati dall'interesse dimostrato da quella domanda, i due iniziano il racconto su ciò che è accaduto a Gesù in quei tragici giorni; come la folla sperava in lui, come è stato arrestato, torturato e ucciso.

 Che meraviglia pensare a Gesù che li ascolta in silenzio, lasciandoli sfogare e accogliendo le loro speranze infrante.

Terminato il racconto, è il momento di scrollarli, spiegando loro come nelle Scritture fosse già tutto prefigurato: il Cristo doveva patire tutto ciò per entrare nella sua gloria.

Arrivati quasi alla meta, Gesù fa un gesto la cui delicatezza mi commuove ed emoziona ogni volta che lo leggo: fa come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistono:- *Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino.* E allora si ferma con loro.

Quel fare come se dovesse andare più lontano è un capolavoro di delicatezza: Gesù non vede l'ora di fermarsi con loro per condividere anche la cena, ma fa in modo che siano loro a chiederglielo, che sia una loro scelta e una loro richiesta; e mi immagino Gesù che sorride lievemente e, contento come una Pasqua, entra per cenare con loro; mentre spezza il pane lo riconoscono e lui sparisce dalla loro vista.

Mi piace pensare che la fede sia un po' come l'esperienza dei due Discepoli di Emmaus: un misto di speranza e delusione, un continuo rincorrersi di assenza e di presenza; e immagino che quando Gesù si nasconde alla nostra vista, lo fa per essere cercato e trovato, ricordando quel leggero piacere che avrà vissuto quando, ancora bambino a Nazareth, giocava con gli amici a nascondino in certe lunghe serate estive.